

Si è costituito il latitante Torrisi

Si è costituito ieri mattina nel carcere di Bicocca a Catania, dopo un anno di latitanza, il pregiudicato Roberto Torrisi, 33 anni di Macchia di Giarre. Inquadrato dagli inquirenti come elemento di spicco della cosca «satellite» santapaoliana, capeggiata dal boss fiumefreddese Paolo Brunetto, Roberto Torrisi (alias «u zuppu»), era stato coinvolto nel dicembre 2001, nel maxi blitz della squadra mobile di Catania, denominato «Euroracket». L'inchiesta, coordinata dai magistrati della Dda catanese, ruotava su una serie di estorsioni, furti e rapine, compiute nell'Acese e nel comprensorio Giarrese, nonché su voto di scambio, coinvolgendo alcuni politici «eccellenti». Nella stessa indagine, come si ricorderà, rimase coinvolto anche l'ex senatore Vittorio Cecchi Gori. Torrisi, il 18 maggio 2003 era stato condannato in I grado a 4 anni e 4 mesi di reclusione. Poche settimane dopo, il 16 giugno, assieme a Pietro «Carmaluccio» Oliveri, Luca Daniele Zappalà, Sebastiano Patanè e Alessandro Siligato (tutti coinvolti nell'inchiesta «Euroracket»), era stato rimesso in libertà, a causa di una carenza procedurale dell'Ufficio del Cip.

In quella circostanza, il Tribunale del riesame, ottemperando alle richieste del legale difensore, aveva annullato per la seconda volta, nel giro di pochi mesi, l'ordinanza di custodia cautelare. Ma si trattava di una brevissima parentesi, allorquando, dopo 3 giorni, a carico dei 5 elementi della cosca santapaoliana, compreso Roberto Torrisi, veniva eseguito un nuovo provvedimento restrittivo. Nei fatti, nessuno dei 5 tornò in carcere, in quanto si resero irreperibili, sparendo nel nulla. Per tre di loro, però, la latitanza si interruppe nel giro di pochi resi: infatti i Cc di Giarre, scovarono in un casolare di campagna a Miscarello, nella zona collinare di Giarre, Pietro «Carmeluccio» Oliveti, Luca Daniele Zappalà e Sebastiano Patanè, quest'ultimo indicato come il numero due della cosca capeggiata da Brunetto. Roberto Torrisi in quella circostanza riuscì ancora una volta a farla franca, allungando di altri 8 mesi la sua latitanza, sino a quando ieri, forse perché stanco di sentirsi braccato dalle forze dell'ordine, si è spontaneamente presentato in carcere.

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS